

Le classifiche

NARRATIVA ITALIANA

1) SARA AL TRAMONTO

di Maurizio De Giovanni
Rizzoli

2) LA CLINICA RIPOSO & PACE

di Francesco Recami
Sellerio

3) STORIA DELLA MIA ANSIA

di Daria Bignardi
Mondadori

4) LA MISURA EROICA

di Andrea Marcolongo
Mondadori

5) SCHERZI DEL CUORE

di Chiara Gily
Cento Autori

NARRATIVA STRANIERA

1) MIO CARO SERIAL KILLER

di Alicia Giménez-Bartlett
Sellerio

2) UNA VITA DA LIBRAIO

di Shaun Bythell
Einaudi

3) MANHATTAN BEACH

di Jennifer Egan
Mondadori

4) IL FIUTO DEL DOTTOR JEAN E ALTRI RACCONTI

di Georges Simenon
Adelphi

5) PATRIA

di Fernando Aramburu
Guanda

VARIE

1) PRIMAVERA A TRIESTE

di Pier Antonio Quarantotti Gambini
Mondadori

2) I DIRITTI DEI PIÙ DEBOLI

di Paolo Cendon
Rizzoli

3) STORIE DELLA BUONANOTTE PER BAMBINE RIBELLI

di Francesca Cavallo ed Elena Favilli
Mondadori

4) FIUME. L'AVVENTURA CHE CAMBIÒ L'ITALIA

di Pier Luigi Vercesi
Neri Pozza

5) STORIA DELL'ALPINISMO TRIESTINO

di Giampaolo Valdevit
Mursia

I più venduti in Friuli-Venezia Giulia - dati di vendita forniti dalle librerie: Minerva - Einaudi - Nero su bianco - Ubik - Lovat - Feltrinelli (Ts) - Friuli (Ud) - Minerva - Al Segno (Pn)

Domenica libri

“Selva oscura” di vite parallele

Destini nel caos nell'ultimo romanzo di Nicole Krauss edito da Guanda



di PIETRO SPIRITO

Edificato nel 1962 in stile tardo modernista, anzi “brutalista”, l’hotel Hilton di Tel Aviv è un gigantesco parallelepipedo affacciato sul mare. E «più si osserva quella mostruosità piazzata a sbalzo sopra il litorale, più si ha l'impressione che serva a qualche scopo più recondito di cui possiamo solo intuire il senso, geologico o mistico che sia: uno scopo non legato a noi, ma a entità di assai più ampio respiro». Ed è qui, all’hotel Hilton, che prendono avvio le due vicende parallele dell’ultimo romanzo di Nicole Krauss, “Selva oscura” (Guanda, pagg. 323, euro 19,00, traduzione di Federica Oddera), senza dubbio il racconto più complesso e riuscito dell’autrice de “La storia dell’amore”.

Dall’hotel Hilton è sparito Jules Epstein, ricco e affermato avvocato ebreo newyorchese, che dopo aver passato la vita ad accumulare ricchezze, ha divorziato dalla moglie dopo 35 anni di matrimonio, si è liberato un po’ alla volta dei suoi possedimenti e dei suoi tesori, ed è partito alla volta di Israele alla ricerca di antiche radici: «La materia di cui era fatto era più antica di qualsiasi tempio, e ultimamente qualcosa di quella antichità stava tornando in lui». E all’Hilton

approda anche una famosa scrittrice americana, anche lei di New York, che alle soglie della separazione dopo dieci anni di matrimonio, in preda a crisi creativa, vuole tornare lì dove fu concepita - appunto all’Hilton - per tentare di scrivere un nuovo romanzo.

Le due storie procedono in parallelo: il viaggio di Epstein è raccontato in terza persona, quello della scrittrice in prima persona nella forma dell’autofiction. Tut-

ti e due i personaggi del romanzo, Jules Epstein e la scrittrice, sono sulle soglie di una “selva oscura”, oltre la quale potrebbe esserci una possibilità di rinascita o, al contrario, il rischio di perdersi nel deserto. Mentre Jules Epstein inizia il suo viaggio esistenziale incontrando una serie di personaggi fra cui il controverso rabbino Klausner, la scrittrice incontra un vecchio amico del padre, Eliezer Friedman, anziano professore di letteratura in

➔ CONSIGLIATO DAL LIBRAIO

La tenera quotidianità di un nido di rondini

Ilde Košuta del Centro triestino del libro di piazza Oberdan consiglia “Diario del nido di rondini” di Miroslav Košuta e Claudio Palčič. «Leggendo questo libro - dice - il cuore si riempie di tenerezza. Si tratta di un diario, scritto dall’autore stesso. Nelle pagine sono descritti poeticamente i movimenti e la quotidianità di una famiglia di rondini. Da aprile a giugno infatti, la famiglia dello scrittore ospita in casa un nido di rondini. In poco tempo i due coniugi diventano partecipi dell’esistenza della copia di volatili, dal primo incontro alla costruzione del nido, dalla cova alla nascita dei piccoli e ai loro primi voli, all’inizio incerti, poi sempre più sicuri. Naturalmente la convivenza tra gli umani e le rondini crea qualche difficoltà che si alterna a episodi divertenti e a momenti di commozione. Il libro è stato illustrato da Claudio Palčič che da anni collabora con Košuta. Il libro in lingua slovena intitolato Dnevnik o lastovičjem gnezdu è stato pubblicato nel 2015 dalla casa editrice triestina Mladika».



“ MISTERIOSE METAMORFOSI

La sparizione di Epstein e il viaggio in Israele di una scrittrice

pensione, in odore di Mossad, che intende affidare alla donna un compito: riscrivere la biografia di Franz Kafka, sulla base di alcuni manoscritti inediti con-

servati nell’abitazione di Eva Hoffe, figlia di Esther, la segretaria di Max Brod, grande amico di Kafka e depositario della opera. E qui il romanzo intercetta fatti

➔ CONSIGLIATO DALLO SCRITTORE

Con “Stranieri su un molo” la Cina diventa vicina

Con “L’ultimo arrivato” (Sellerio) ha meritato il Premio Campiello 2015, Marco Balzano, nato nel 1978, romanziere e saggista. Balzano ha una scrittura asciutta, un’originale voce personale come testimonia l’ultimo



“Resto qui?” (Einaudi), romanzo storico sul tema della frontiera, sulle tragiche vicende di quelle terre di confine vicine e lontane dall’Italia. Sul tema dell’identità anche il suo suggerimento: «Difficile dire se “Stranieri su un molo” (Add Editore) sia un saggio narrativo, un racconto o un romanzo. Di certo sappiamo che è un bel libro, che poi è l’unica cosa che conta. Se pensate alla Cina come a un universo piatto, di gente con gli stessi occhi a mandorla che mangia solo involtini primavera, questa storia vi prenderà per mano per mostrarvi la complessità di un mondo che appiattiamo su un’immagine schematica e in fin dei conti falsa. Questa

Una famiglia borghese del '900

Nel 1962 la famiglia Ichino riceve una visita di don Lorenzo Milani. Indicando il benessere che si respira in quel salotto milanese, il priore si rivolge a Pietro, tredicenne: «Per tutto questo non sei ancora in colpa; ma dal giorno in cui sarai maggiorenne, se non restituisci tutto, incomincia a essere peccato». E così il protagonista di queste pagine - "La casa nella pineta" di Pietro Ichino, Giunti, 406 pagg, euro 18,00 - rifiuta di intraprendere la carriera di avvocato al fianco del padre amatissimo per dedicarsi al movimento operaio. È così che - dalle persecuzioni razziali al Concilio Vaticano II, da Bruno Pontecorvo a Piero Sraffa, dal '68 all'assassinio di Calabresi, dal Pci di Pietro Ingrao fino alle riforme del diritto del lavoro - la "casa nella pineta" diventa il crocevia di generazioni di padri e di figli.

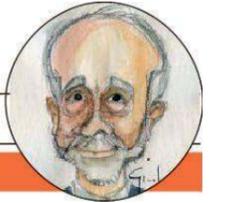


Florence e la sua amica Elsie

Joanna Cannon, medico psichiatra, firma "A proposito di Elsie" (Corbaccio, euro 18,60), che racconta con tenerezza ed empatia il dolore provocato dalla nostalgia. Florence, 84 anni, è caduta nella residenza per anziani dove vive, al Cherry Tree Home. Ma non è questo che la sconvolge, qualcuno verrà ad aiutarla. È che sta per svelare un segreto che riguarda la sua migliore amica Elsie e un uomo che credeva morto da anni e che invece ha fatto irruzione nella sua vita proprio nella casa di riposo. Il romanzo racconta con delicatezza una storia di amicizia, di quelle che si fanno da bambini e ti rendono la persona che sei. Florence, svolgendo con coraggio i fili del passato, scoprirà che certi legami sono indissolubili e che un gesto creduto un tragico errore, è stato in realtà un atto d'amore.



LETTI DA ANTONIO CALABRÒ



Ripensare il modello della scuola per formare un'intelligenza critica

di ANTONIO CALABRÒ

Si comincia con le parole di José Saramago, Nobel per la letteratura: «Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo. Senza memoria non esistiamo e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere». E si va avanti ragionando sul senso della cultura, sulla scuola, su quel che vale la pena fare scoprire e capire ai nostri ragazzi, soprattutto in una stagione di così intense e stravolgenti innovazioni. Nando dalla Chiesa, oltre che un parlamentare e un personaggio pubblico impegnato nelle battaglie antimafia, insegna, all'Università di Milano. E ha scritto un libro bello e necessario, "Per fortuna faccio il prof" (Bompiani, pagg. 240, euro 17,00). È una professione. E una passione. In tempi in cui in troppi disprezzano il valore della conoscenza e insultano e aggrediscono i professori, oltraggiando civiltà e cultura, dalla Chiesa testimonia l'importanza essenziale dei buoni maestri e del dialogo critico legato all'imparare. Scrive infatti: «La cosa più bella e profonda è che docente e allievi imparano insieme. Il più delle volte quel che viene raccontato o visto è raccontato o visto per la prima volta da me e da loro. Vivere insieme l'esperienza dell'apprendimento genera un irripetibile spirito di gruppo. Lo esalta. E costringe il docente, per svolgere il proprio ruolo, a distaccarsi dai libri e dai programmi ufficiali. Ogni ora nasce, di fatto, un nuovo libro di testo, e i tuoi studi di una vita servono non come oggetto di lezione, ma per leggere e interpretare meglio il libro che si va scrivendo davanti a tutti». L'insegnamento come memoria e racconto. Responsabilità e creatività. Con un tema ricorrente, nelle lezioni di dalla Chiesa: l'impegno contro la mafia. Una scelta di legalità e civiltà. Buona cultura.



"Per fortuna faccio il prof" di Nando dalla Chiesa (Bompiani)



"E se non fosse una buona battaglia?" di C. Giunta (Il Mulino)



"Perché la cultura classica" di Lucio Russo (Mondadori)



"L'età della frammentazione" di G. Roncaglia (Laterza)

artificiale pone problemi complessi sia tecnologici che etici, di senso e valore della nostra umanità.

Sono le questioni su cui riflette, da uomo di scienza, pure Russo, convinto che l'attitudine a maneggiare le nuove tecnologie e a studiare le loro rapide evoluzioni sia naturalmente indispensabile, ma altrettanto certo che i licei abbiano ancora una funzione essenziale. Dunque, «la cultura classica, se profondamente rivisitata, potrebbe assumere di nuovo, pur se in modo diverso, quel ruolo unificante svolto in passato e per il quale non è mai stato trovato un valido sostituto». Russo parla non di "liceo classico" ma di "liceo critico" e suggerisce lo studio della storia del pensiero filosofico-scientifico, della storia, della filologia (l'esattezza delle parole, in tempi di travisamenti e fake news), della logica e della matematica. Un ragionamento che sarebbe piaciuto anche a un letterato appassionato di scienza, Elio Vittorini, che aveva chiamato la sua rivista, nel dinamico dopoguerra, "Il Politecnico": una testata-manifesto.

Cambiano, comunque, la cultura e la scuola. La formazione. E i suoi strumenti. Come? Lo racconta Gino Roncaglia, professore all'Università della Tuscia, in "L'età della frammentazione - Cultura del libro e scuola digitale" (Laterza, pagg. 240, euro 18,00). La funzione del libro, d'andare in profondità, è in crisi. Il sapere è disperso e confuso in infiniti dettagli. Ma la rete è anche uno straordinario deposito di conoscenze e un utile strumento di insegnamento partecipato e condiviso. Non se ne può più prescindere, di fronte a generazioni di "nativi digitali". La rete va ben usata: «Il digitale a scuola è stato spesso presentato anche come uno strumento di decostruzione della didattica tradizionale. Ma senza buone strategie di ricostruzione è improduttivo e velleitario: un digitale debole, orientato solo alla granularizzazione dei contenuti, produce una scuola debole e persa nella frammentazione. L'esatto contrario di quello di cui abbiamo bisogno». Torniamo anche da questa strada all'intelligenza critica. Indispensabile.



reali: quando Brod morì nel 1968, lasciò i testi inediti di Kafka a Esther Hoffe. Alcuni furono pubblicati o venduti, ma la maggior parte venne lasciata alle sue figlie, Eva e Ruth, che si rifiutarono di renderli pubblici. Nel 2008 (Esther è morta nel 2007) iniziò una battaglia legale tra le sorelle Hoffe e la Biblioteca nazionale di Israele, che sosteneva che le opere fossero di proprietà della nazione d'Israele da quando Brod era emigrato nella Palesti-

na britannica, nel 1939. Una sentenza del 2010 del tribunale di Tel Aviv stabilì che i documenti dovevano essere "liberati". Ma pochi lo furono, e la battaglia legale continua. Le Hoffe sostengono che gli inediti sono loro beni personali, mentre la Biblioteca Nazionale sostiene che siano "beni culturali appartenenti al popolo ebraico".

In questo labirinto si ficcano dunque la scrittrice americana e il misterioso Friedman, che sve-

lerà alla giovane donna una verità parallela: Kafka non morì nel 1924 a Praga a causa della tubercolosi, ma, ancora malato, riuscì a emigrare in Palestina dove visse sotto il falso nome di Anshel Peleg, facendo il giardiniere, fino alla sua morte avvenuta «in una notte di ottobre del 1956». Compito della famosa scrittrice in crisi creativa sarà appunto quella di «scrivere la vera fine della sua vita». Poco alla volta, i percorsi di Jules e della scrittrice finiranno per convergere proprio verso il deserto, là dove «un tempo c'era il fondo del mare», ultima soglia dove «attingere e a un significato fuori dal tempo», e dove forse ritrovare se stessi come Dante alla fine della sua umanissima Commedia. Pescando a piene mani nel mare magnum della religiosità, della storia e della cultura ebraica, giocando con simboli e metafore come una funambola circense, Nicole Krauss tesse con maestria una fitta trama che parla di perdita e ricerca, di realtà e finzioni, di verità consolidate e sfuggenti, affrontando senza esitazioni il caos di ogni esistenza. Con la consapevolezza che «il caos è l'unica verità che la letteratura sarà sempre condannata a tradire, perché nella creazione delle sue delicate strutture, che evidenziano molti aspetti autentici della vita, la parte di verità legata all'incoerenza e al disordine non può che rimanere oscura».



Marco Balzano, vincitore del Campiello 2015 con "L'ultimo arrivato" (Sellerio)

lettura sa restituire un'idea ben più complessa del reale. Ma non solo: la Cina, che sembra un mondo lontano, diventerà pagina dopo pagina qualcosa che ci appartiene, che possiamo guardare da vicino perché le dinamiche che regolano il lavoro, l'emigrazione, i rapporti di genitori e figli, sono molto più simili di quanto possiamo immaginare. Tash Aw racconta la sua storia familiare, di emigranti cinesi, da un nonno che parte con solo la camicia addosso, a un padre che lavorando dà al figlio la possibilità di studiare. Non si fa che parlare di identità, e lo si fa quasi sempre in termini politici (o meglio, elettorali): la letteratura ci può aiutare a comprendere quanto accade con un respiro diverso, liberando il pensiero dalle strette magie dell'utilitarismo mediatico».